PIERO LEO*

OSSERVAZIONI SU *DICHILLUS CORSICUS* E DESCRIZIONE DI TRE NUOVE SPECIE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

(COLEOPTERA, TENEBRIONIDAE)

INTRODUZIONE

La sistematica e la nomenclatura delle specie mediterranee del genere *Dichillus* Jacquelin du Val, 1861 risultano ancor oggi problematiche. L'ultimo lavoro che tratta contemporaneamente tutte le specie del genere risale ormai a più di novanta anni fa (REITTER 1916) e purtroppo, data la scarsa utilità diagnostica di alcuni dei caratteri utilizzati, unitamente alla notevole variabilità morfologica intraspecifica di certe specie e ad alcuni problemi nomenclatoriali mai definitivamente risolti, non consente una sicura identificazione di parte dei taxa noti.

Dichillus corsicus (Solier, 1838) è stato oggetto negli ultimi anni di alcuni lavori, le cui conclusioni risultano discordanti. ARDOIN (1973), basandosi sull'esame di materiale tipico, ipotizza la sinonimia di *Dichillus pumilus* (Solier, 1838) con *D. corsicus*; ritiene però che gli esemplari di Sardegna da lui esaminati possano appartenere ad una specie nuova che indica provvisoriamente come "*Dichillus* (s. str.) *corsicus* (Solier) subsp. *pumilus* (Solier)". GARDINI (1976) osserva giustamente che "le specie di *Dichillus* del gruppo *corsicus-pumilus-subcostatus* sono particolarmente bisognose di revisione"; inoltre cita *D. pumilus*, precisando che si tratta del taxon interpretato nel senso di REITTER (1916), per alcune isole dell'Arcipelago Toscano, per la Corsica e per la Sardegna, fornendone una breve descrizione e il disegno dell'organo copulatore maschile. Quasi contemporaneamente,

* Via Tola 21, I-09128 Cagliari, Italia. E-mail: piero.leo@tiscali.it

Canzoneri (1977) cita di Calabria alcuni esemplari come "*Dichillus* sp.? prope *corsicus* Sol.", a suo parere morfologicamente intermedi tra due "forme" ("a" e "b") presenti in Corsardinia, che descrive brevemente attribuendo loro rispettivamente i nomi di "*corsicus* Sol. (= *pumilus* Sol.)" e "*pumilus* di Baudi (nec Solier)".

Successivamente questa interpretazione viene seguita da Bonneau (1988), Gardini (1995) e Soldati & Soldati (1998). Questi ultimi però, solo pochi anni più tardi (Soldati & Soldati 2002), affermano che in Corsica e Sardegna è presente solo *D. corsicus*; elencano i caratteri che avrebbero indotto gli autori precedenti (Baudi 1874, Porta 1934, Ardoin 1973, Gardini 1976 e Canzoneri 1977) a differenziare *corsicus* e *pumilus* (sensu Auctorum) (in realtà aggregano, con una interpretazione personale e qualche errore di traduzione, i diversi caratteri discriminanti indicati dai singoli autori citati) e ne contestano la validità, sostenendo che "en réalité, il existe deux formes extrêmes, et toute une gamme d'intermédiaires. Cette variabilité existe entre les différentes populations mais parfois aussi au sein même d'une population"; infine, sull'esame del materiale tipico di Solier, ripropongono la sinonimia tra *corsicus* e *pumilus*.

Nel presente lavoro, sulla base di un cospicuo materiale (circa 5.300 exx., provenienti da oltre 180 località, in gran parte della Sardegna ma anche di altre regioni italiane e della Corsica) e sull'esame di nuovi caratteri diagnostici e di altri già utilizzati da alcuni autori precedenti, riesamino *D. corsicus* (Solier, 1838) e *D. pumilus* (sensu Reitter 1916, nec Solier 1838), descrivendo quest'ultimo come nuova specie, essendo il nome *pumilus* preoccupato dalla specie di Solier. Con l'occasione descrivo altre due specie inedite recentemente scoperte, rispettivamente, in Sardegna e nelle Baleari.

Abbreviazioni. MSNG: Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova; MSNM: Museo Civico di Storia Naturale di Milano; MZUR: Museo di Zoologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; CA: Coll. V. Aliquò, Palermo; CF: Coll. L. Fancello, Cagliari; CFA: Coll. S. Fattorini, Roma; CG: Coll. G. Gardini, Genova; CL: Coll. P. Leo, Cagliari; CLI: Coll. A. Liberto, Roma; CM: Coll. C. Meloni, Cagliari; CMO: Coll. A. Molinu, Sassari; CS: Coll. D. Sechi, Quartu Sant'Elena (Cagliari); CSO: Coll. F. Soldati, Montpellier.

Dichillus* (*Dichillus*) *corsicus (Solier, 1838) (figg. 1, 3, 5, 7, 9)

Tagenia corsica Solier, 1838: 33, loc. typ.: Corsica
Dichillus (*Dichillus*) *corsicus*: Reitter 1916: 159; Porta 1934: 112
Dichillus corsicus: Soldati & Soldati 2002: 167 (pars)
= *Tagenia pumila* Solier, 1838: 33, loc. typ.: Sardegna

Descrizione. Lunghezza totale 2,70-3,78 mm. Corpo e antenne generalmente di colore bruno scuro, zampe rossicce; gli esemplari più o meno immaturi possono essere uniformemente bruno rossicci o anche bicolori: capo e pronoto bruno rossicci ed elitre bruno scure. Tegumenti lucidi.

Capo un po' più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,1-1,2), con una fitta e robusta punteggiatura ben impressa sulla



Fig. 1 - Habitus del ♂ di *Dichillus corsicus* (Corsica, Serra di Pigno) (foto A. Liberto).

fronte e sul vertice, più rada e più sottile sul clipeo. Guance poco dilatate in avanti, tempie debolmente convergenti in addietro, bruscamente ristrette all'altezza del collo. Cresta sopraoculare debole.

Antenne con lunghe e fitte setole giallastre; 1° antennomero un po' più lungo che largo, 2°-10° trasversi, 11° subquadrato; 2° antennomero più breve del 3°; 3° circa 1,2 volte più largo che lungo.

Pronoto piuttosto variabile nella forma, sempre più stretto del capo, un po' più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,1-1,2), con la massima larghezza nella metà anteriore. Lati del pronoto brevemente ristretti in avanti e più lungamente in addietro, talvolta debolmente arrotondati, raramente sinuati avanti alla base. Angoli anteriori ottusi, non sporgenti in avanti; angoli posteriori debolmente ottusi, raramente quasi retti; ribordo laterale indistinto,



Fig. 2 - Habitus del ♂ di *Dichillus tyrrhenicus* n. sp. (Sardegna, Marrubiu: paratypus) (foto A. Liberto).

talvolta appena accennato nel quarto anteriore. Punteggiatura robusta e abbastanza fitta, dello stesso diametro di quella della fronte. Pleure protoraciche con punti fitti, simili per diametro a quelli del pronoto; prosterno e metasterno con punteggiatura molto robusta e leggermente diradata.

Elitre convesse, oblunghe, snelle, più di due volte più lunghe che larghe (rapporto lunghezza/larghezza: 2,05-2,25), con la massima larghezza poco dietro la metà, attenuate in punta all'apice. Scultura elitrale molto variabile: ciascun'elitra porta otto serie longitudinali di punti ben impressi, più o meno robusti, più o meno ravvicinati tra loro; nella gran parte delle popolazioni gli intervalli terzo, quinto e settimo sono più elevati dei rimanenti: il terzo e il quinto almeno nel tratto basale, il settimo, per lo più careniforme, per gran parte della sua lunghezza; in alcune popolazioni di Corsica e Sardegna tutti gli intervalli sono quasi piani, o solo il settimo è appena più elevato nella metà basale. Intervalli elitrali con una serie un po' irregolare di micropunti, visibili a forte ingrandimento. Orlo laterale delle elitre ben rilevato, subcareniforme; epipleure ben delimitate dalla base all'apice elitrale, prive di serie regolare di punti.

Sterniti addominali punteggiati; i punti sono più robusti sul primo sternite visibile (con un diametro leggermente minore di quelli del metasterno), più piccoli e fitti sul quarto e quinto. Nei ♂♂ i primi due urosterniti sono leggermente spianati nella zona centrale.

Zampe (figg. 3, 5, 7) snelle; femori leggermente clavati e sinuosi, tibie subrette e relativamente lunghe (il rapporto lunghezza/larghezza è di 4,5 nelle tibie anteriori e mediane, di 5,5 nelle posteriori), tarsi molto allungati, unghie lunghe e robuste. Nei ♂♂ tutte le tibie presentano, al lato interno, una serie di piccoli tubercoletti e un dentino aguzzo apicale, quasi perpendicolare all'asse longitudinale delle tibie stesse.

Organo copulatore maschile (fig. 9) relativamente slanciato, con il tegmen lungo come la capsula paramerica; questa è 3,9 volte più lunga che larga, con apice piuttosto attenuato all'apice.

M a t e r i a l e e s a m i n a t o e d i s t r i b u z i o n e . *Dichillus corsicus* è presente in Corsica, Sardegna e Italia meridionale (Campania, Basilicata, Calabria) (cfr. fig. 11). Personalmente ho esaminato circa 3.200 esemplari provenienti dalle seguenti località:

Corsica: Serra di Pigno, Bastia, Saint Florent, L'Ile-Rousse, Ponte Leccia (Haute-Corse); Bocognano, Ajaccio, Col de Bavella, Tassinca, Sartene-foce Ortolo (Corse-du-Sud).

Sardegna: Chiaramonti, Cargeghe, Alà dei Sardi, Ardara, Alghero-Torre Porticciolo, Bultei, Padria, Semestene (prov. Sassari); Onanì, M. Tuttavista, Marina di Orosei, Dorgali, Badde Salighes, Sindia, Macomer, Silanus, Baunei, Urzulei, Supramonte di Orgosolo, M. Novo San Giovanni, Arcu Correboi, Villanova Strisaili, Arzana, Sorgono, Desulo, Aritzo, Bruncu Spina, M. Spada, Laconi, Nuragus, Isili, M. Tonneri, Gairo Taquisara, Sarule (prov. Nuoro); Cuglieri, Arborea, M. Arci, Sini, Gonnostramatza, Masullas (prov. Oristano); Flumentorgiu, Giara di Gesturi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Siddi, Las Plassas, Sardara, Pabillonis, Guspini, M. Arcuentu, Arbus-Montevecchio, Arbus-Costa Verde, M. Linas, Suelli, Fluminimaggiore-Tempio di Antas, Buggerru, Iglesias, Gonnesa, Domusnovas-Sa Duchessa, Furtei, Senorbì, Serrenti, Pimentel, Villagreca, Nuraminis, Serramanna, Soleminis, M. Sette Fratelli, Decimomannu, Uta, M. Arcosu, Assemini, Elmas, Cagliari, Perdaxius, Santadi, Domusdemaria, Isola S. Antioco (prov. Cagliari).

Campania: S. Maria di Castellabate, Laurino, Cilento-M. Sacro (prov. Salerno).

Basilicata: Senise, M. Pollino (prov. Potenza).

Calabria: Orsomarso-fiume Argentino, Lungro, Bocchigliero-Bosco Basilicò, S. Pietro in Guarano (prov. Cosenza); Cotronei (prov. Crotone); Passo del Mercante, Passo di Pietraspada (prov. Reggio Calabria).

Sono sicuramente da attribuirsi a *D. corsicus* le citazioni di *D. subcostatus* (Solier, 1838) per la Calabria (REITTER 1916) e di *Dichillus* sp. per la Campania (Ascea Marina, Scavi di Velia e Vallo Lucano, Laurito: GARDINI 1976) e la Calabria (Montalto: CANZONERI 1977); anche la segnalazione di *D. minutus* (Solier, 1838) per Senise (Potenza) (LEO 1985) è in realtà da riferire a *D. corsicus*. Restano dubbie le località citate da SOLDATI & SOLDATI (2002), poiché appare evidente che i due autori francesi associano sotto *D. corsicus* anche *D. tyrrhenicus* n. sp., descritto nel presente lavoro. E' di dubbia interpretazione, ma probabilmente errata, la segnalazione di *D. corsicus* per l'Abruzzo (ANDREETTI *et al.* 1997), mentre sono certamente da riferire a *D. tyrrhenicus* n. sp. le citazioni (sempre

sotto *D. corsicus*) di MARCUZZI (1985) per l'Isola d'Elba e di LO CASCIO (2001) per l'Arcipelago Toscano (da notare però che la foto riprodotta in quest'ultimo lavoro rappresenta realmente un esemplare di *D. corsicus*, evidentemente di altra provenienza).

Osservazioni. Come altre specie congeneri, *D. corsicus* è morfologicamente piuttosto variabile, soprattutto per quanto riguarda dimensioni e scultura elitrale. Anche se le singole popolazioni si presentano generalmente stabili morfologicamente, la variabilità non sembra grandemente influenzata da fattori geografici: in Sardegna e in Corsica gli esemplari di popolazioni limitrofe possono presentare una facies più o meno differente, ma del tutto coincidente con esemplari di provenienza geografica anche molto lontana. Nell'Italia meridionale la variabilità sembra essere minore, tuttavia la morfologia degli esemplari appartenenti a tali popolazioni non è affatto dissimile da quella riscontrabile in numerose stazioni sardo-corse. Nel complesso, ritengo senz'altro che la specie non possa essere suddivisibile in razze geografiche.

Per quanto riguarda la sinonimia con *Tagenia pumila* Solier, 1838, pur non avendo potuto esaminare materiale tipico, ritengo che non sussistano dubbi in proposito; questa sinonimia, già ipotizzata da ARDOIN (1973) sull'esame dei tipi di Solier, è stata ufficializzata da CANZONERI (1977) e ribadita nei lavori di BONNEAU (1988), GARDINI (1995) e SOLDATI & SOLDATI (1998). Successivamente, SOLDATI & SOLDATI (2002), ristudiando il materiale tipico, confermano ancora la sinonimia suddetta; va osservato però che i due autori non considerano *D. tyrrhenicus* n. sp., descritto nel presente lavoro, un taxona ben differenziato da *D. corsicus*; in ogni caso è sufficiente leggere le descrizioni di SOLIER (1838: 33-34) per appurare che la sua *Tagenia pumila* non può corrispondere a *Dichillus tyrrhenicus* n. sp.: "Nigra vel rufo-obscura, angustior ovalis..." e ancora "Roussastre ou obscure et presque noire, très-étroite..." "Antennes...couvertes de très petits poils d'un jaunâtre un peu doré qui les font paraître de cette couleur". Dall'esame comparativo delle descrizioni originali di *Tagenia corsica* e *T. pumila*, considerando anche la variabilità morfologica cui si è accennato, non emergono inoltre caratteri morfologici tali da poter considerare distinti i due taxa.

Dichillus corsicus sembra essere affine soprattutto a *D. subcostatus* (Solier, 1838), della Penisola Iberica e del Marocco settentrionale; quest'ultimo si differenzia però abbastanza agevolmente da

D. corsicus per le dimensioni (minime, medie e massime) maggiori (3-4,5 mm), per il pronoto più allungato (rapporto lunghezza/larghezza: 1,2-1,35) e con gli angoli anteriori leggermente protratti in avanti, per il ribordo laterale dello stesso pronoto nettamente più marcato e per il terzo antennomero non trasverso. Più numerose e più nette appaiono le differenze con *D. tyrrhenicus* n. sp., per le quali si rimanda alla discussione di quest'ultima specie.

Note ecologiche. *Dichillus corsicus* è presente in vari ambienti, dal livello del mare a circa 1800 m di quota. Sembra preferire la macchia mediterranea degradata, i pascoli incolti e le fasce di separazione tra i coltivi, mentre rifugge le zone fittamente forestate e gli ambienti costieri più xerici. Presente tutto l'anno, si rinviene più facilmente dall'autunno alla primavera, in genere sotto i sassi o vagliando il terriccio alla base di vari arbusti, taora nei nidi di formiche; nei terreni pianeggianti sottoposti a periodici allagamenti è talvolta possibile osservarne un gran numero di esemplari rifugiati sotto corteccia di *Eucalyptus*.

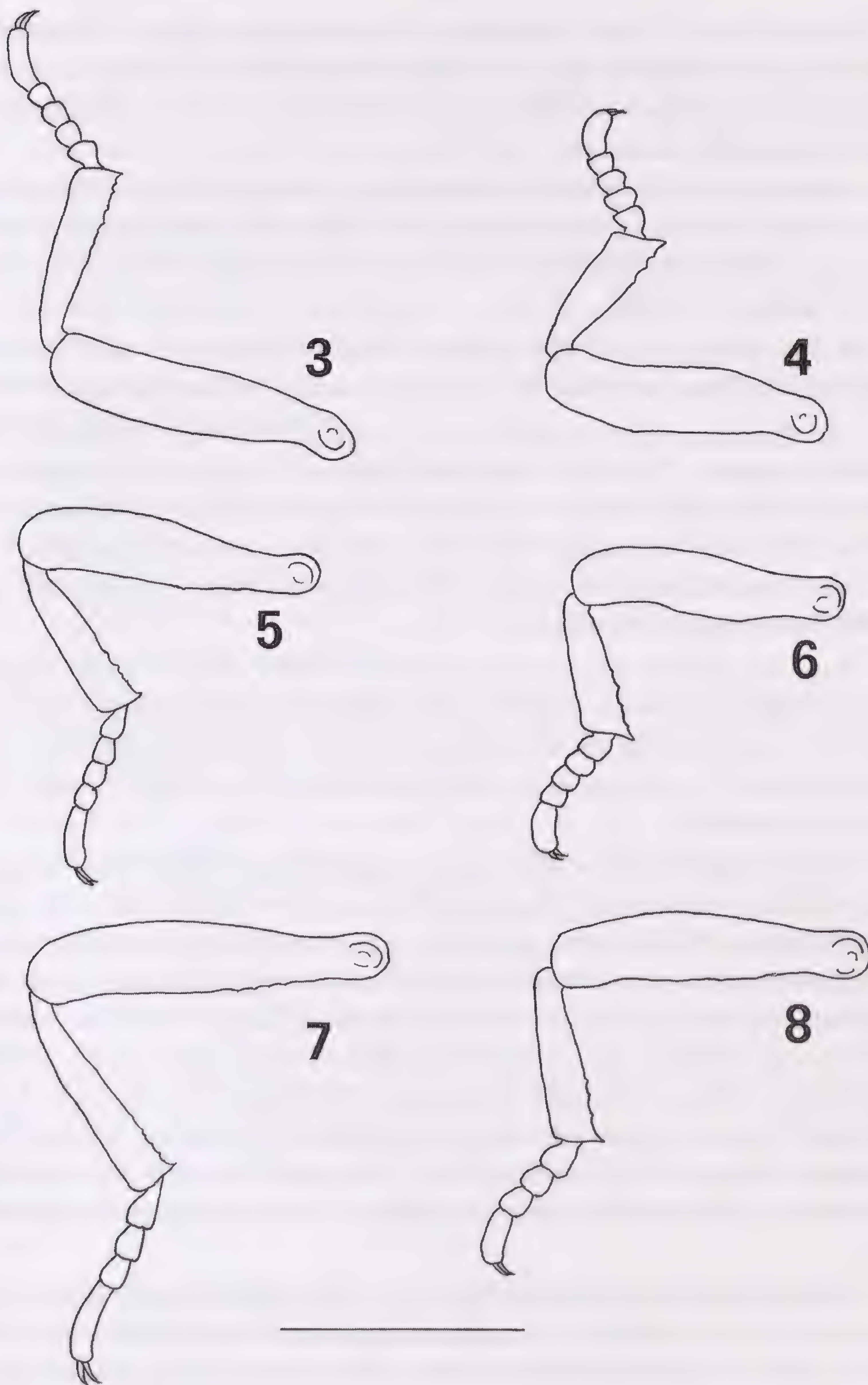
Dichillus* (*Dichillus*) *tyrrhenicus **n. sp.** (figg. 2, 4, 6, 8, 10)

Dichillus (*Dichillus*) *pumilus*: Baudi 1874: 297; Reitter 1916: 159; Porta 1934: 112; Gardini 1976 : 651; Canzoneri 1977: 261; Bonneau 1988: 134 (nec *Tagenia pumila* Solier, 1838)

Dichillus (*Dichillus*) *corsicus* ssp. *pumilus*: Ardoin 1973: 258 (nec *Tagenia pumila* Solier, 1838)

Dichillus corsicus: Soldati & Soldati 2002: 167 (pars)

Diagnosi. Un *Dichillus* s. str. di medie dimensioni, subopaco, con corpo, zampe e antenne di colore uniformemente bruno rossiccio. Punteggiatura dorsale robusta. Pronoto all'incirca così lungo che largo, non ribordato ai lati. Elitre con la massima larghezza dietro la metà, arrotondate all'apice, con otto strie di robusti punti ben impressi, intervalli elitrali subpiani; ribordo elitrale indistinto, epipleure delimitate da un intervallo marginale appena convesso, non careniforme. Antenne robuste, con antennomeri 2°-10° fortemente trasversi; setole delle antenne molto corte e rade, poco visibili nei tre antennomeri basali. Tibie corte, nel maschio con robusto dente apicale al lato interno; tarsi brevi, pretarsi piuttosto tozzi. Organo copulatore maschile relativamente corto e robusto.



Figg. 3-8 - Profilo schematico delle zampe sinistre anteriori (3 e 4), mediane (5 e 6) e posteriori (7 e 8) dei ♂♂ di *Dichillus corsicus* (3, 5, 7) e *D. tyrrhenicus* n. sp. (4, 6, 8). Scala 0,5 mm.

S e r i e t i p i c a . Holotypus ♂: Sardegna (prov. Oristano), Marrubiu, 21.III.2005, leg. P. Leo. Paratypi ♂♂ e ♀♀ (stessa località dell'holotypus): 25.XI.1979, leg. C. Meloni, 39 exx.; 21.III.2005, leg. P. Leo, 266 exx.

Holotypus e 10 paratypi depositati presso il Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova (MSNG); altri paratypi nelle seguenti collezioni: MSNM, MZUR, CA, CF, CFA, CG, CL, CLI, CM, CMO, CS, CSO.

D e s c r i z i o n e . Lunghezza totale 2,70-3,52 mm. Corpo subopaco, interamente bruno rossiccio, zampe e antenne concolori.

Capo subquadrato o appena più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,0-1,1), con una robusta e densa punteggiatura, ben impressa sulla fronte e sul vertice, più rada e superficiale sul clipeo. Guance piuttosto dilatate, tempie appena convergenti in addietro, bruscamente ristrette all'altezza del collo. Cresta sopraoculare debolmente ingrossata.

Antenne grosse con setole giallastre molto corte e rade, soprattutto sui primi tre articoli che spesso appaiono quasi glabri; 1° antennomero un po' più lungo che largo, 2°-10° nettamente trasversi, 11° subquadrato; 2° antennomero più breve del 3°; 3° 1,4-1,5 volte più largo che lungo;

Pronoto più stretto del capo, appena più lungo che largo o subquadrato (rapporto lunghezza/larghezza: 1,0-1,1), con la massima larghezza nella metà anteriore. Lati del pronoto arrotondati, brevemente ristretti in avanti e più o meno lungamente in addietro, talvolta leggermente sinuati avanti alla base; angoli anteriori ottusi, non sporgenti in avanti; angoli posteriori un poco ottusi, a volte quasi retti; ribordo laterale indistinto. Punteggiatura dorsale densa e robusta, dello stesso diametro di quella della fronte. Pleure protoraciche con punti fitti, simili per diametro a quelli del pronoto; prosterno e metasterno con punteggiatura ancora più robusta, diradata.

Elitre ovali, poco convesse, spesso un po' appiattite sul disco, relativamente poco allungate (rapporto lunghezza/larghezza: 1,85-2,10), con la massima larghezza nettamente dietro la metà, piuttosto arrotondate all'apice. Scultura elitrale variabile: ciascun'elitra porta otto serie longitudinali di punti ben impressi e robusti, più o meno ravvicinati tra loro; i punti delle strie, più robusti e marcati sulle strie

più interne e nella metà basale, tendono a ridursi come diametro e profondità sulle strie esterne e nella zona apicale dell'elitra; intervalli elitrali quasi piani, talvolta il terzo, quinto e settimo sono un po' più convessi nella zona basale dell'elitra; intervalli elitrali con radi micropunti, visibili solo a forte ingrandimento. L'orlo laterale delle elitre è debolmente rilevato, non careniforme, e delimita appena le epipleure; epipleure elitrali prive di serie regolare di punti.

Sterniti addominali punteggiati; i punti sono più robusti e radi sul primo e secondo sternite visibile, più fini e densi sul terzo, quarto e quinto. Nei ♂♂ i primi due urosterniti sono nettamente spianati nella zona centrale.

Zampe (figg. 4, 6, 8) con femori debolmente clavati e sinuosi, tibie subrette e molto tozze (il rapporto lunghezza/larghezza è di 3,6 nelle tibie anteriori e mediane, di 4,0 nelle posteriori), tarsi corti, unghie piccole. Nei ♂♂ tutte le tibie presentano, al lato interno, una serie di piccoli tubercoletti e un dente apicale relativamente robusto e un poco pendente distalmente.

Organo copulatore maschile (fig. 10) relativamente tozzo, con il tegmen appena più corto della capsula paramerica; questa è 3,4 volte più lunga che larga, con apice robusto.

Materiale esaminato e distribuzione. *Dichillus tyrrhenicus* n. sp. è diffuso in Sardegna (comprese numerose isole circumsarde), in Corsica, in alcune isole dell'Arcipelago Toscano e sul promontorio dell'Argentario (Toscana) (cfr. fig. 12). Sono senz'altro da riferire alla nuova specie le segnalazioni di Ardoin (1973) per la Sardegna (Cussedu presso Tempio Pausania, Abbasanta e Domusnovas, sub *D. corsicus* ssp. *pumilus*) e di Gardini (1976) per l'Arcipelago Toscano (Isola d'Elba, Giglio, Capraia e Montecristo, sub *D. pumilus*); anche le citazioni di Marcuzzi (1985) per l'Isola d'Elba e di Lo Cascio (2001) per l'Arcipelago Toscano (entrambe sub *D. corsicus*) vanno riferite a *D. tyrrhenicus* n. sp.

Personalmente, oltre alla serie tipica, ho potuto esaminare circa 1.800 esemplari, provenienti dalle seguenti località:

Corsica: Cervione, Vaccaja, Aleria (Haute-Corse); Porto-Vecchio, Tonnara Plage, Bonifacio (Corse-du-Sud).

Sardegna: Isola Razzoli, Isola Spargiotto, Isola delle Bisce, Isola Soffi, Arzachena, Badesi, Isola Asinara, Stintino, Golfo Aranci,

Olbia, Chiaramonti, Osilo, Sassari, Cargeghe, Alà dei Sardi, Chilivani, Capo Caccia, Alghero, Torralba, Giave, Bonorva, Padria, Semestene, Burgos (prov. Sassari); Loculi, Onanì, M. Tuttavista, Marina di Orosei, Monte Albo, Lula, Campeda, Bosa, Magomadas, Sindia, Dorgali, Oniferi, Silanus, Macomer, Birori, Dualchi, Borore, Orani, Ottana, Mamoiada, Baunei, M. Novo San Giovanni, Arcu Correboi, Villanova Strisaili, Arzana, Sorgono, Aritzo, Ortuabis, Laconi, M. Tonneri, Seui, Esterzili, Isili, Orroli, Tertenia (prov. Nuoro); Sedilo, Abbasanta, Paulilatino, S. Caterina di Pittinuri, Riola Sardo, Isola Mal di Ventre, Cabras, Stagno di Mistras, Oristano, San Giovanni di Sinis, Asuni, M. Arci, Arborea, Uras, Mogoro, San Nicolò Arcidano (prov. Oristano); Flumentorgiu, Giara di Gesturi, Collinas, Sardara, Pabillonis, Guspini, Arbus, Arbus-Montevecchio, Arbus-Costa Verde, Gonnosfanadiga, M. Linas, Villacidro, Fluminimaggiore, Buggerru, Nebida, Iglesias, Gonnesa, Domusnovas, Senorbì, San Nicolò Gerrei, Quirra, Villasalto, Serrenti, Villagreca, Villaputzu, Siliqua, Uta, Burcei, M. Sette Fratelli, Elmas, Stagno Simbirizzi, S. Isidoro, Cagliari, Carbonia, Capoterra, Capitana, Cala Regina, Santadi, Perdaxius, Villasimius, Isola Serpentara, Isola dei Cavoli, Sarroch, Pula, Isola San Pietro, Isola S. Antioco, Isola Vacca, S. Anna Arresi, Domusdemaria, Porto Teulada (prov. Cagliari).

Toscana: Isola Capraia, Isola d'Elba (prov. Livorno); Monte Argentario (prov. Grosseto).

Osservazioni e note comparative. *Dichillus tyrrhenicus* n. sp. corrisponde sicuramente a *D. pumilus* sensu BAUDI (1874) e REITTER (1916); quest'ultimo Autore indica, in contrapposizione con *D. corsicus*, caratteri differenziali nella colorazione, nella conformazione del margine elitrale e nella chetotassi delle antenne; anche *D. pumilus* citato e brevemente descritto da GARDINI (1976) (che specifica chiaramente "...l'entità che chiamo *Dichillus pumilus* nel senso di Reitter...") è da riferire senza dubbio alla nuova specie qui descritta.

D. tyrrhenicus n. sp. non può invece essere identificato con la *Tagenia pumila* Solier, 1838 la cui descrizione originale è in contrasto con la morfologia della nuova specie qui descritta: su quest'ultimo punto e sulla sinonimia tra *D. pumilus* (Solier, 1838) e *D. corsicus* (Solier, 1838) si vedano le osservazioni a proposito di quest'ultima specie.

Nonostante la confusione cui ha dato luogo in passato, *D. tyrrhe-*

nicus n. sp. appare ben differenziato dalle congeneri; l'unica specie con cui si possa confrontare è *D. corsicus*, rispetto alla quale, però, presenta numerosi e costanti caratteri differenziali: la nuova specie presenta costantemente i tegumenti dorsali più opachi (soprattutto capo e pronoto), l'apice elitrale più arrotondato, l'orlo laterale delle elitre non carenato, le antenne molto meno pubescenti (soprattutto i primi articoli) con il terzo antennomero più trasverso, tutte le tibie e i tarsi nettamente più tozzi (cfr. figg. 3-8), l'organo copulatore maschile più corto e diversamente conformato (cfr. figg. 9-10); inoltre in *D. corsicus* le dimensioni massime sono maggiori e, nella media degli esemplari, il colore è più scuro e capo, pronoto ed elitre sono più slanciati.

Dichillus tyrrhenicus n. sp. e *D. corsicus* convivono strettamente

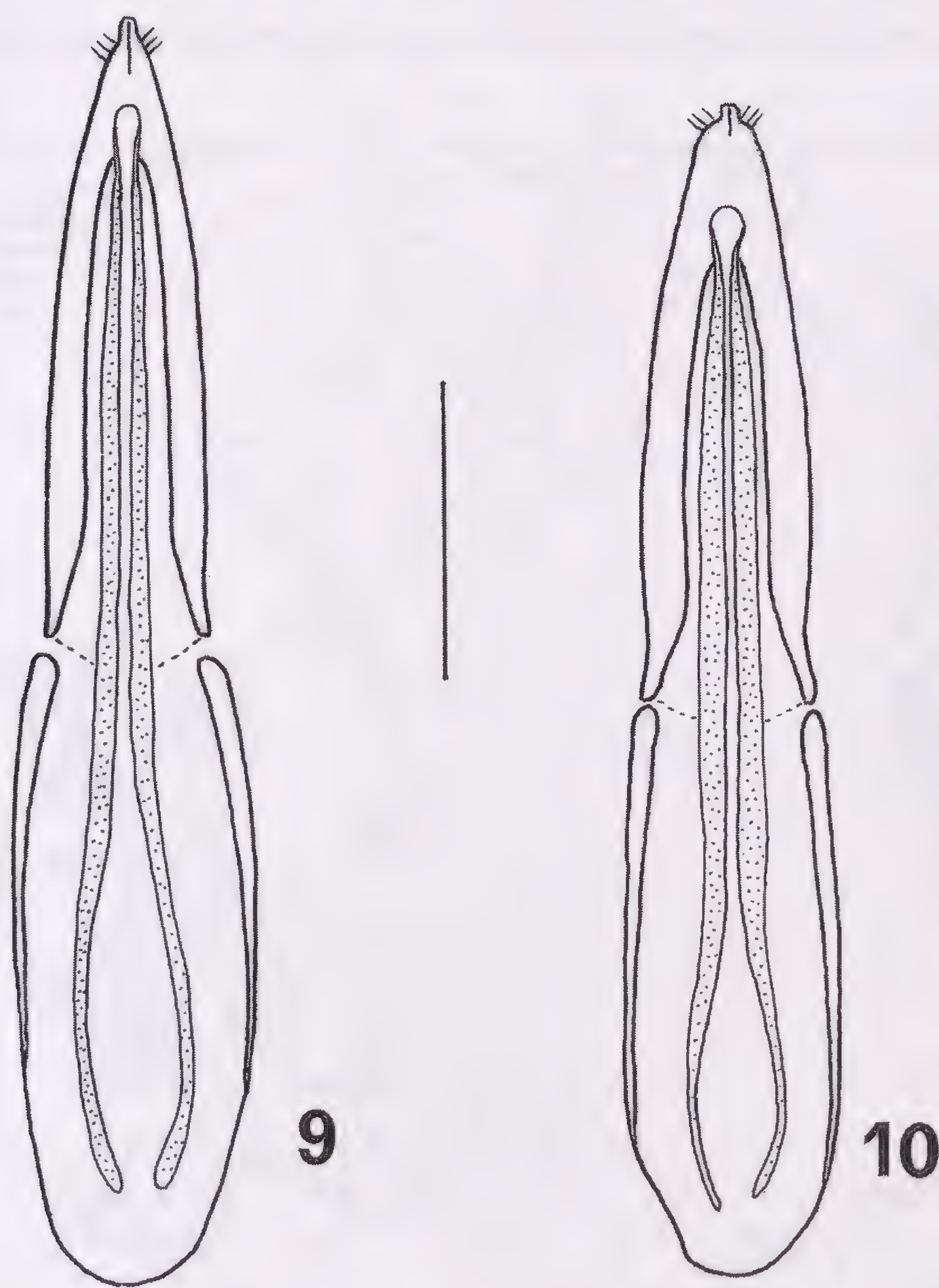


Fig. 9 - Organo copulatore maschile, in visione ventrale, di *Dichillus corsicus* (Corsica, Serra di Pigno); fig. 10: idem di *D. tyrrhenicus* n. sp. (Sardegna, Marrubiu: paratypus). Scala 0,2 mm.

in numerose località della Sardegna; in alcune occasioni mi è capitato anche di raccogliere esemplari delle due specie insieme sotto lo stesso sasso, seppure aggregati in gruppetti monospecifici distinti. Tuttavia, benché abbia esaminato più di cinquemila individui delle due specie, non ho mai incontrato esemplari che potessero far pensare ad ibridi interspecifici; evidentemente la distanza genetica tra le due specie è tale da non permettere, nonostante la stretta sintopia, fenomeni di ibridazione. L'affermazione di SOLDATI & SOLDATI (2002), secondo i quali "...il existe deux formes extrêmes, et toute une gamme d'intermédiaires", è dovuta evidentemente ad una errata interpretazione dei caratteri differenziali.

N o t e   e c o l o g i c h e. *Dichillus tyrrhenicus* n. sp. colonizza vari ambienti, dal livello del mare fino ad almeno 1300 m di quota. Manifesta una netta preferenza per gli ambienti xerici con suoli com-

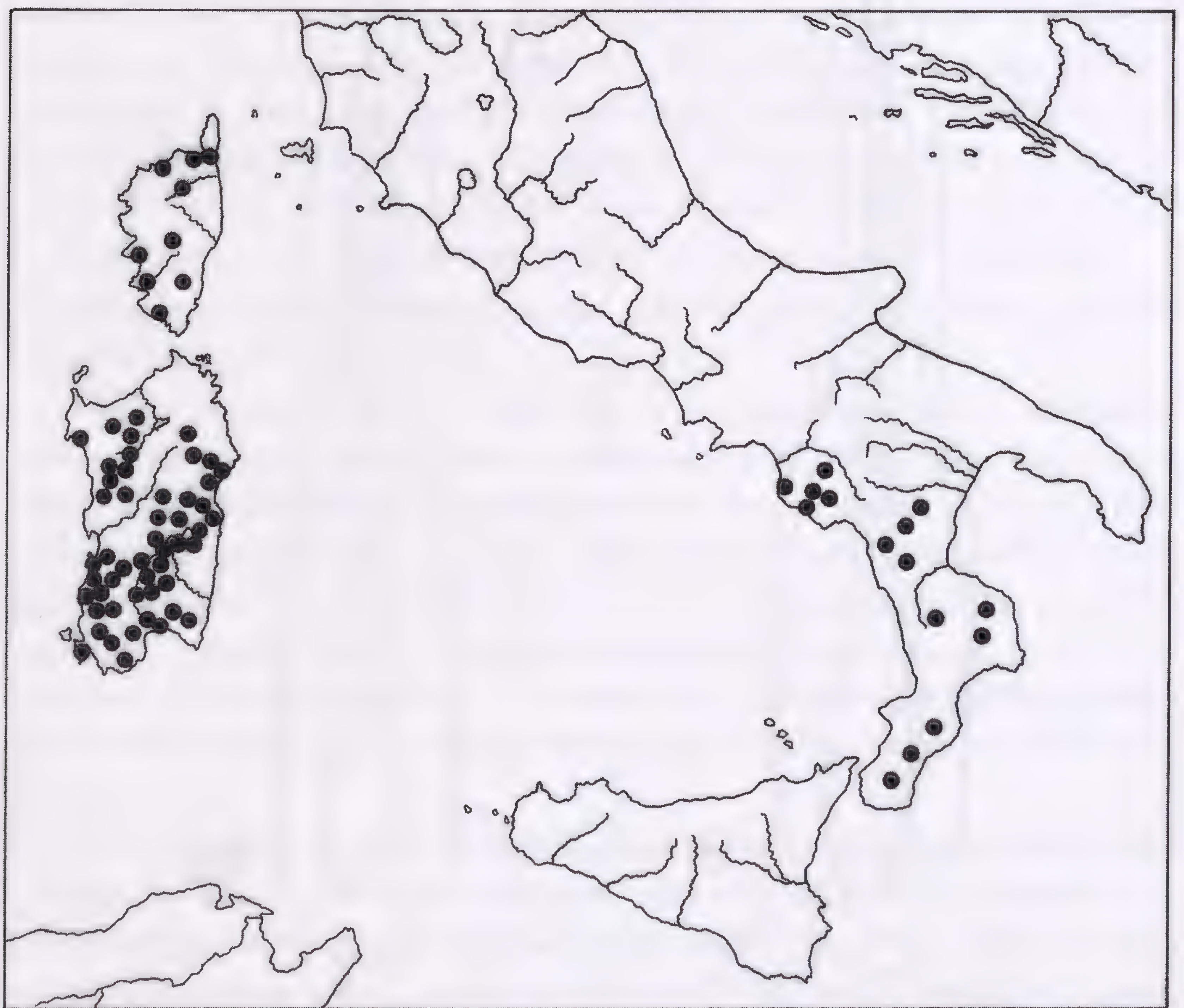


Fig. 11 - Distribuzione geografica di *Dichillus corsicus* (località limitrofe sono segnate sotto lo stesso simbolo).

patti e affioramenti rocciosi ed è frequente nelle garighe costiere e di media montagna, nelle zone a macchia mediterranea più degradata e nelle aree sottoposte a pascolo intensivo e ad incendi periodici. Presente tutto l'anno, è molto più frequente in autunno-inverno ed è rinvenibile, spesso in serie numerose di esemplari, sotto i sassi o vagliando il terriccio alla base dei pulvini, talvolta associato a varie specie di formiche.

Derivatio nominis. Il nome della nuova specie deriva dalla sua distribuzione geografica.

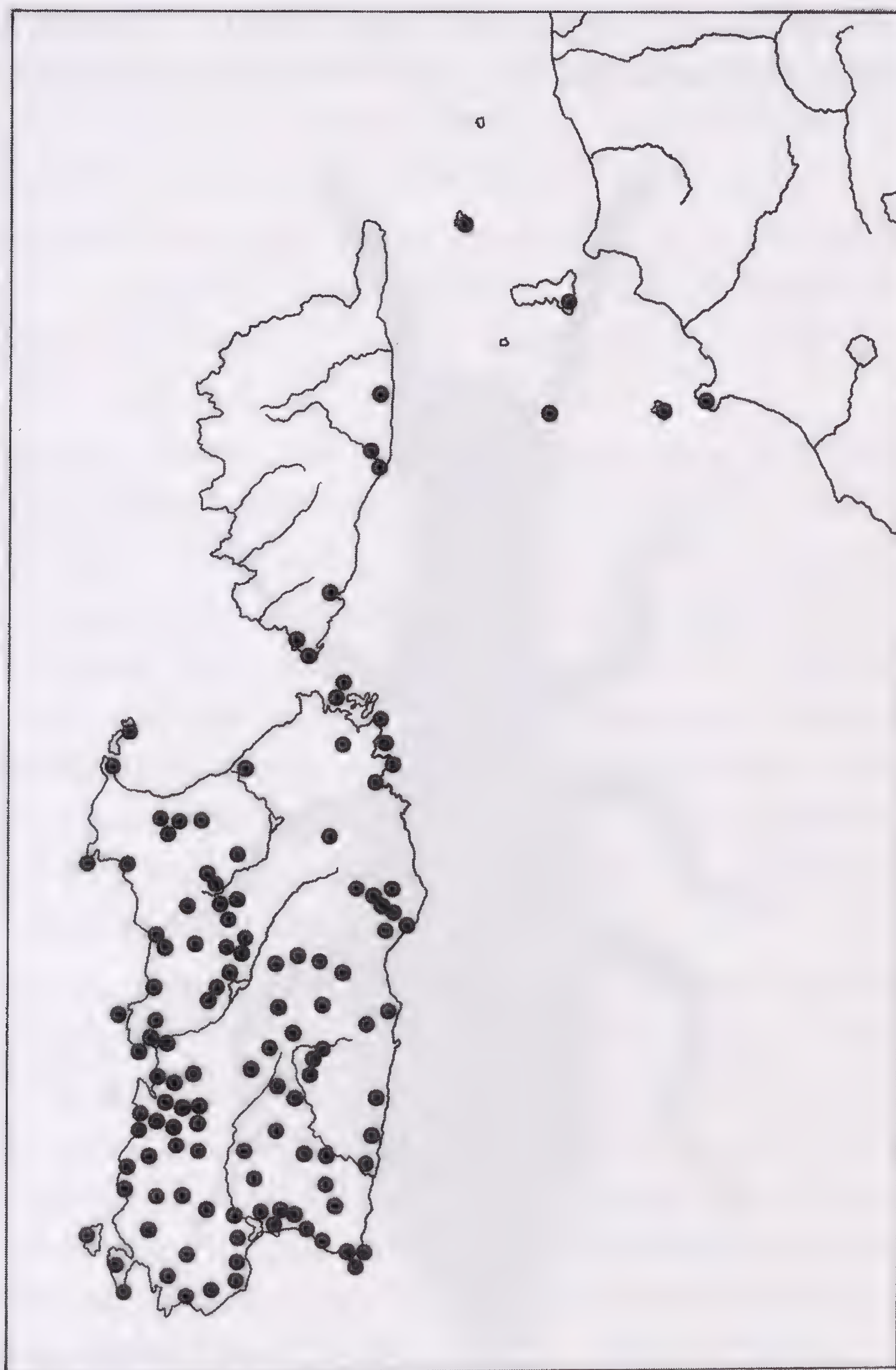


Fig. 12 - Distribuzione geografica di *Dichillus tyrrhenicus* n. sp. (località limitrofe sono segnate sotto lo stesso simbolo).

***Dichillus* (*Dichillus*) *tapinomae* n. sp.** (figg. 13, 15)

Diagnosi. Un *Dichillus* s. str. di medie dimensioni, con tegumenti molto opachi, corpo di colore bruno scuro, zampe e antenne bruno rossicce. Punteggiatura dorsale poco robusta. Pronoto subcilindrico, più lungo che largo, non ribordato ai lati. Elitre slanciate, con otto serie di punti relativamente piccoli e ravvicinati; settimo intervallo elitrale molto convesso, subcarenato; ribordo elitrale distinto, epipleure ben delimitate. Antenne sottili, con setole corte ma fitte, ben visibili. Tibie e tarsi slanciati. Dimorfismo sessuale secondario attenuato.

Serie tipica. Holotypus ♂: Sardegna (prov. Oristano), San Giovanni di Sinis, 7.IV.1995, leg. P. Leo. Paratypi ♂♂ e ♀♀ (stessa località dell'holotypus): 5.X.1979, leg. C. Meloni 1 ex.;



Fig. 13 - Habitus del ♂ di *Dichillus tapinomae* n. sp. (Sardegna, San Giovanni di Sinis: paratypus) (foto A. Liberto).

10.VII.1980, leg. L. Fancello 1 ex.; 17.IV.1993, leg. P. Leo 1 ex.; 7.IV.1995, leg. P. Leo 18 ex.; 22.III.1997, leg. P. Leo 1 ex.; 14.X.1998, leg. D. Sechi 34 exx.; 19.III.2007, leg. P. Leo 9 ex.

Holotypus e due paratypi depositati presso il Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova (MSNG); altri paratypi nelle seguenti collezioni: CG, CL, CLI, CM, CS, CSO.

D e s c r i z i o n e . Lunghezza totale 3,0-3,83 mm. Tegumenti estremamente opachi, alutacei, bruno scuri, zampe e antenne bruno rossicce.

Capo più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,10-1,15), con punteggiatura mediocremente robusta, fitta e ben impressa sulla fronte e sul vertice, più rada e superficiale sul clipeo. Guance poco dilatate in avanti, tempie debolmente convergenti in addietro, cresta sopraoculare debolmente ingrossata.

Antenne con setole giallastre piuttosto corte ma abbastanza fitte, ben visibili su tutti gli antennomeri. Primo articolo antennale un po' più lungo che largo; 2° e 3° subeguali, 1,1 volte più larghi che lunghi; 4°-10° trasversi, 11° subquadrato.

Pronoto più stretto del capo, subcilindrico, più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,15-1,2), con la massima larghezza intorno alla metà Lati del pronoto assai poco arrotondati, appena ristretti in avanti e in addietro, non sinuati avanti alla base; angoli anteriori e posteriori ottusi; ribordo laterale indistinto, appena accennato nel quarto anteriore. Punteggiatura dorsale mediocremente robusta, dello stesso diametro di quella della fronte, piuttosto fitta. Pleure protoraciche con punti simili per diametro a quelli del pronoto, ma più radi; prosterno e metasterno con punteggiatura un poco più robusta, diradata;.

Elitre poco convesse, oblunghe, snelle, più di due volte più lunghe che larghe (rapporto lunghezza/larghezza: 2,12-2,22), poco arrotondate ai lati, con la massima larghezza appena dietro la metà, attenuate in punta all'apice. Elitre con otto serie longitudinali di punti relativamente piccoli ma ben impressi, soprattutto sulle strie interne e nella metà basale dell'elitra, piuttosto ravvicinati tra loro; intervalli elitrali subpiani, ad eccezione del settimo che è molto convesso e quasi careniforme, e del terzo e quinto che sono un po' convessi nella metà basale dell'elitra; intervalli elitrali con microscultura molto forte, quasi granulosa. Orlo laterale delle elitre ben rilevato,

subcareniforme; epipleure ben delimitate dalla base all'apice elitrale, prive di serie ben definite di punti ma con una scultura granulosa e plissettata e qualche confuso punto irregolare.

Sterniti addominali mediocremente punteggiati; i punti sono più robusti sul primo e secondo sternite visibile (con un diametro simile a quelli del metasterno), più fitti sul quarto e quinto. Nei ♂♂ i primi due urosterniti sono appena spianati nella zona centrale.

Zampe snelle; femori leggermente clavati e sinuosi, tibie subrette e relativamente lunghe (il rapporto lunghezza/larghezza è di 4,5 nelle tibie anteriori e mediane, di 5,5 nelle posteriori), tarsi molto allungati, unghie lunghe e robuste. Nei ♂♂ tutte le tibie presentano, al lato interno, una serie di minuscoli tubercoletti, appena apprezzabili a forte ingrandimento, e un piccolissimo dentino aguzzo apicale, quasi perpendicolare all'asse longitudinale delle tibie stesse.

Organo copulatore maschile (fig. 15) poco sclerificato, con il tegmen un po' più corto della capsula paramerica; questa è 3,8 volte più lunga che larga, subparallela, bruscamente attenuata all'apice; pezzo mediano relativamente breve.

Osservazioni e note comparative. *Dichillus tapinomae* n. sp. sembra essere un endemita della Sardegna ed è attualmente noto di un'unica località costiera della penisola del Sinis (Sardegna occidentale).

La nuova specie appare nettamente differenziata da tutte le congeneri per i caratteri elencati nella diagnosi; in particolare i tegumenti estremamente opachi ed alutacei la distinguono a colpo d'occhio da tutte le specie occidentali del sottogenere *Dichillus*; rispetto a *D. corsicus* e *D. tyrrhenicus* n. sp., le altre specie presenti in Sardegna, presenta inoltre una punteggiatura dorsale e sternale più minuta, il pronoto più cilindrico, i caratteri sessuali secondari delle tibie e degli sterniti addominali attenuati, l'organo copulatore maschile diversamente conformato (cfr. figg. 9, 10, 15); da *D. tyrrhenicus* n. sp. si differenzia ulteriormente per la colorazione più scura, la conformazione più slanciata di capo, pronoto ed elitre, il margine elitrale ben delimitato, gli articoli antennali meno trasversi e più villosi, le tibie più strette e i tarsi più allungati.

Note ecologiche. *Dichillus tapinomae* n. sp. è stato raccolto nelle dune e nel retroduna sabbioso della spiaggia di San Giovanni di Sinis, esclusivamente nei nidi della formica *Tapinoma*

simrothi Krausse, 1909 (det. M. Mei), specie della sottofamiglia Dolichoderinae ampiamente distribuita nella parte meridionale del bacino mediterraneo. Vari tentativi di raccolta effettuati vagliando la sabbia all'esterno dei formicai sono sempre risultati infruttuosi.

Derivatio nominis. La nuova specie prende il nome dalla formica ospite.

***Dichillus* (*Dichillus*) *maioricensis* n. sp.** (figg. 14, 16)

Diagnosi. Un *Dichillus* s. str. di dimensioni medio-grandi, con tegumenti lucidi di colore bruno. Punteggiatura dorsale robusta. Pronoto più lungo che largo, ribordato ai lati. Elitre appiattite sul disco, slanciate, acuminate all'apice; strie elitrali formate da punti molto robusti; terzo, quinto e settimo intervallo molto elevati, careniformi. Epipleure elitrali con una distinta serie di punti. Antenne robuste con lunghe e fittissime setole. Tibie e tarsi slanciati. Organo copulatore maschile molto slanciato, con capsula paramerica lunga e stretta.

Serie tipica. Holotypus ♂: Isole Baleari, Mallorca, Sierra de Torrellas, 20.IV.1993, leg. H. Pierotti. Paratypi: stessa località dell'holotypus, 20.IV.1993, leg. H. Pierotti 1 ♂ e 1 ♀; Mallorca, Llucmajor, Son Sunyer, 24.IV.2000, leg. C. Bellò 1 ♂ e 2 ♀♀; Mallorca, Palma, Son Muntaner, 24.IV.2000, leg. C. Bellò 1 ♀.

Holotypus depositato presso il Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova (MSNG); paratypi: 2 ♂♂ e 2 ♀♀ (CL), 1 ♀ (CLI), 1 ♀ (CM).

Descrizione. Lunghezza totale 3,12-4,25 mm. Corpo, antenne e zampe di colore rosso bruno, talvolta le elitre più scure. Tegumenti lucidi.

Capo più lungo che largo (rapporto lunghezza/larghezza: 1,17-1,22) con punteggiatura fitta e robusta sulla fronte e sul vertice, più rada e più sottile sul clipeo. Guance poco dilatate in avanti, tempie debolmente convergenti in addietro, bruscamente ristrette all'altezza del collo; cresta sopraoculare ben tracciata.

Antenne robuste con setole giallastre lunghe ed estremamente fitte, compatte; 1° antennomero allungato, 2° un po' trasverso, distintamente più piccolo del 3° che è all'incirca così lungo che largo; antennomeri dal 4° al 10° trasversi, 11° subquadrato.

Pronoto più stretto del capo, subcilindrico, circa 1,2 volte più lungo che largo, con la massima larghezza intorno alla metà o appena spostata in avanti. Lati del pronoto poco arrotondati; angoli anteriori con vertice leggermente protratto in avanti; ribordo laterale sottile ma distinto e completo. Punteggiatura del pronoto robusta e abbastanza fitta, i punti di un diametro un poco maggiore di quelli della fronte. Pleure protoraciche e prosterno con punteggiatura più robusta e meno fitta di quella del pronoto; metasterno con punti ancora più grossi e radi.

Elitre molto appiattite sul disco, oblunghe, più di due volte più lunghe che larghe (rapporto lunghezza/larghezza: 2,10-2,23), con la massima larghezza appena dietro la metà, attenuate in punta



Fig. 14 - Habitus del ♂ di *Dichillus maioricensis* n. sp. (Baleari, Is. Maiorca, Sierra de Torrellas: paratypus) (foto A. Liberto).

all'apice. Elitre con otto serie longitudinali di punti, molto grossi e ben impressi; terzo, quinto e settimo intervallo elitrale fortemente elevati, e costiformi dalla base al declivio apicale. Orlo laterale delle elitre rilevato, subcareniforme; epipleure delimitate dalla base all'apice elitrale, con una serie longitudinale di punti, più piccoli di quelli delle serie dorsali ma ben distinti.

Sterniti addominali punteggiati; i punti sono più robusti e radi sul primo e secondo sternite visibile, progressivamente più fini e densi sul terzo, quarto e quinto. Nei ♂♂ i primi due urosterniti sono appena spianati nella zona centrale.

Zampe snelle; femori leggermente clavati, tibie appena sinuose e relativamente lunghe (il rapporto lunghezza/larghezza è di 4,5 nelle tibie anteriori e mediane, di 5,5 nelle posteriori), tarsi allungati, unghie lunghe e robuste. Nei ♂♂ tutte le tibie presentano, al lato interno, una serie di piccoli tubercoletti e un dentino aguzzo apicale, quasi perpendicolare all'asse longitudinale delle tibie stesse.

Organo copulatore maschile (fig. 16) molto slanciato, con capsula paramerica appena più lunga del tegmen, 4,5 volte più lunga che larga, subparallela, bruscamente attenuata all'apice.

Osservazioni e note comparative. *Dichillus maioricensis* n. sp. sembra essere un raro endemita dell'isola di Maiorca ed è la sola specie del sottogenere nominale presente nell'Arcipelago delle Baleari. *Dichillus* (*Dichillinus*) *laeviusculus* Kraatz, 1862, specie iberico-magrebina citata di Maiorca, Ibiza e Formentera (Español 1954, Español & Comas 1981), si distingue a colpo d'occhio dalla nuova specie per numerosi caratteri (dimensioni minori, aspetto d'insieme molto tozzo, punteggiatura dorsale finissima, pronoto ed elitre privi di orlo laterale, intervalli elitrali piani, antenne molto più grosse e con setole cortissime e rade, ecc.). Per vari caratteri, quali dimensioni, forma generale, pronoto distintamente orlato ai lati e con gli angoli anteriori un poco protratti in avanti e terzo antennomero non trasverso, *D. maioricensis* n. sp. mostra evidenti affinità con *D. subcostatus* (Solier, 1838), specie ampiamente diffusa nella Penisola Iberica e nel nord del Marocco, morfologicamente molto variabile e di cui andrebbe approfondita la sistematica a livello subspecifico. Infatti, nonostante le sinonimie proposte da Viñolas & Cartagena 2005, è probabile che le diverse "varietà" descritte per questa entità vadano almeno elevate al rango di razza geografica (cfr. anche Español 1947, 1956).

La nuova specie si differenzia però nettamente da qualsiasi forma di *D. subcostatus* sensu lato per i seguenti caratteri: setole delle antenne molto più fitte, soprattutto sugli articoli 2°-5°; disco elitrale più appiattito; terzo, quinto e settimo intervallo elitrale molto elevati (molto più che in *D. subcostatus* "var." *elevatus* Reitter, 1886), careniformi dalla base al declivio apicale; epipleure elitrali con una distinta serie di punti; organo copulatore maschile molto più slanciato, con capsula paramerica molto lunga e stretta (cfr. h. o.: fig. 16, Español 1947: fig. 2 e Viñolas & Cartagena 2005: fig. 133).

Note ecologiche. *Dichillus maioricensis* n. sp. è stato raccolto al vaglio nella macchia mediterranea.

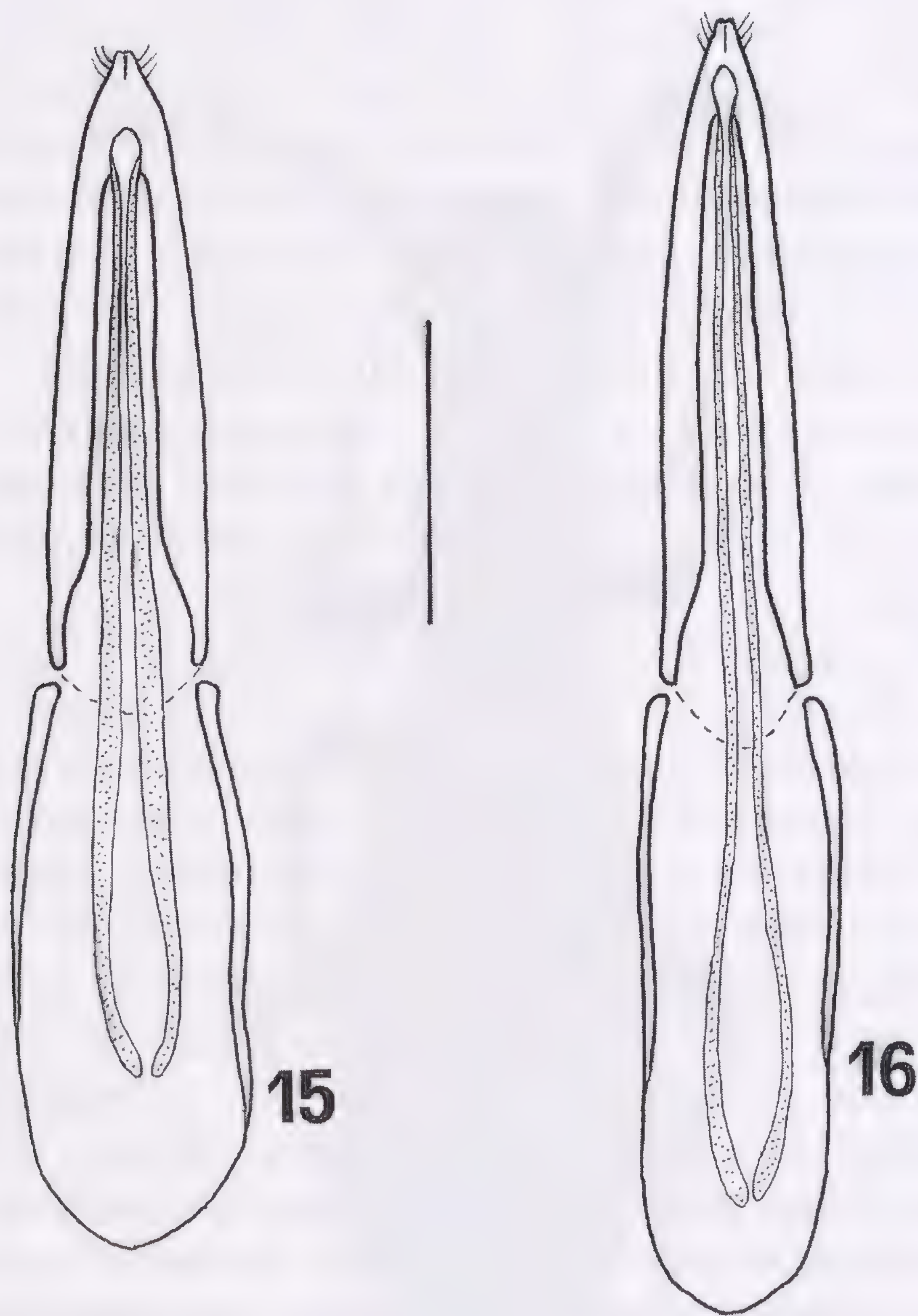


Fig. 15 - Organo copulatore maschile, in visione ventrale, di *Dichillus tapinomae* n. sp. (Sardegna, San Giovanni di Sinis: paratypus); fig. 16: idem di *D. maioricensis* n. sp. (Baleari, Is. Maiorca, Sierra de Torrellas: holotypus). Scala 0,2 mm.

D e r i v a t i o n o m i n i s . Dal latino Maiorica-ae, antico nome dell'isola di Maiorca.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio sentitamente i seguenti amici e colleghi che, favorendomi in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione di questa nota: Luca Fancello (Cagliari), Dr. Giulio Gardini (Genova), Andrea Liberto (Roma), Maurizio Mei (Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Dr. Roberto Poggi (Direttore del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova), Dr. Daniele Sechi (Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari), Dr. Fabien Soldati (Montpellier). Desidero infine riservare un ringraziamento particolarmente caloroso e riconoscente all'amico Carlo Meloni di Cagliari, compagno di numerose escursioni e al quale debbo la comunicazione di un grandissimo numero di dati e di materiali, fra i quali la serie tipica di *Dichillus maioricensis* n. sp.

BIBLIOGRAFIA

Andreetti A., Di Gaetano B., Di Marco C., Osella G. & Riti M., 1997 - 23. Coleoptera Tenebrionidae (Insecta) (pp. 425-443) - In: Osella G., Biondi M., Di Marco C. & Riti M. - Ricerche sulla Valle Peligna (Italia centrale, Abruzzo). *Quaderni di Provincia oggi*, L'Aquila, 23 (2): 419-814.

Ardoin P., 1973 - Contribution a l'étude des Tenebrionidae (Coleoptera) de Sardaigne - *Annales Soc. ent. Fr.*, (n. s.), Paris, 9 (2): 257-307.

Baudi F., 1874 - Coleotteri Tenebrioniti delle collezioni italiane. Parte prima - *Bull. Soc. ent. ital.*, Firenze, 6: 183-200, 275-301.

Bonneau P., 1988 - Contribution à la rédaction d'un catalogue des Tenebrionidae (Coleoptera) de France. Première partie - *L'Entomologiste*, Paris, 44 (3): 133-145.

Canzoneri S., 1977 - Contributo alla conoscenza dei Tenebrionidi appenninici (XXXI Contributo allo studio dei Tenebrionidi) - *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 4: 227-285.

Español F., 1947 - Algunos Stenosinae y Opatrinae recogidos durante una breve campaña entomologica por la provincia de Castellon (Col. Tenebrionidae) - *Eos*, Madrid, 23 (3): 185-200.

Español F., 1954 - Los Tenebrionidos (Col.) de Baleares - *Trab. Mus. Cien. nat. Barcelona*, (n. s., Zool.), 1 (5): 1-96.

Español F., 1956 - Contribución al estudio de los tenebrionidos del noroeste de España (Col. Heteromeros) - *Publ. Inst. Biol. apl.*, Barcelona, 24: 5-71.

Español F. & Comas J., 1981 - Sobre algunos Tenebrionidos (Col.) del Mediterraneo occidental - *Eos*, Madrid, 57: 91-96.

Gardini G., 1976 - Materiali per lo studio dei Tenebrionidi dell'Arcipelago Toscano (Col. Heteromera) - *Lavori Soc. ital. Biogeogr.*, (n.s.), Forlì, 5 (1974): 637-723.

Gardini G., 1995 - Coleoptera Polyphaga XIII (Lagriidae, Alleculidae, Tenebrionidae), 17 pp. - In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.). Checklist delle specie della fauna italiana, 58, Calderini, Bologna.

Leo P., 1985 - Segnalazioni faunistiche italiane. 54. *Dichillus* (s. str.) *minutus* (Solier) - *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 117 (1-3): 64.

Lo Cascio P., 2001 - Tenebrionidae (pp. 219-228) - In: A. Sforzi & L. Bartolozzi (eds). Libro Rosso degli insetti della Toscana. Arsia, Firenze, 376 pp.

Marcuzzi G., 1985 - I Tenebrionidi (Coleoptera Heteromera) conservati presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo - *Rivista Mus. Sc. nat. Bergamo*, 9: 117-125

Porta A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, 4. Heteromera-Phytophaga - Stab. Tip. Piacentino, Piacenza, 415 pp.

Reitter E., 1916 - Bestimmungs-Tabellen der palaearktischer Coleopteren. 79. Heft. Tenebrionidae Zopherini, Elenophorini, Leptodini, Stenosini und Lachnogyini aus der paläarktischen Fauna - *Wien. ent. Zeit.*, Wien, 35 (5-7): 129-171.

Soldati F. & Soldati L., 1998 - Liste systématique remise à jour des Coléoptères Tenebrionidae de la faune de France - *Bull. Soc. linn. Bordeaux*, 26 (4): 141-154.

Soldati F. & Soldati L., 2002 - Les *Dichillus* corso-sardes: taxonomie et géonémie (Coleoptera, Tenebrionidae, Stenosini) - *Bull. Soc. ent. Fr.*, Paris, 107 (2): 165-168.

Solier A., 1838 - Essai d'une division des Coléoptères et d'une monographie de la famille des Collaptérides. Deuxième division: les Phanéroglosses - *Annales Soc. ent. Fr.*, Paris, 7: 5-73.

Viñolas A. & Cartagena M. C., 2005 - Fauna de Tenebrionidae de la Península Ibérica y Baleares. Vol. I. Lagriinae y Pimeliinae - Argania Editio, Barcelona, 428 pp.

RIASSUNTO

Vengono discussi i problemi nomenclatoriali riguardanti *Dichillus* (*Dichillus*) *corsicus* (Solier, 1838) (= *pumilus* Solier, 1838) che viene ridescritto. Vengono inoltre descritte tre nuove specie: *Dichillus* (*Dichillus*) *tyrrhenicus* n. sp. (Sardegna, Corsica e Toscana), in passato citato da vari Autori come *pumilus* (nec Solier), *D.* (*D.*) *tapinomae* n. sp. (Sardegna) e *D.* (*D.*) *maioricensis* n. sp. (Baleari, Maiorca).

ABSTRACT

Remarks on *Dichillus corsicus* and description of three new species from West Mediterranean (Coleoptera Tenebrionidae).

The nomenclatural problems concerning *Dichillus* (*Dichillus*) *corsicus* (Solier, 1838) (= *pumilus* Solier, 1838) are discussed, and a redescription of the species is given. Moreover three new species are described: *Dichillus* (*Dichillus*) *tyrrhenicus* n. sp. from Sardinia, Corsica and Tuscany, previously often quoted by many Authors as *pumilus* (nec Solier), *D.* (*D.*) *tapinomae* n. sp. from Sardinia, and *D.* (*D.*) *maioricensis* n. sp. from Majorca (Balearic Islands).